

L'uomo che parla alle nuvole

(tony fornero)

«... E si ricordi che ... e faccia in modo di ... e non si permetta più ... altrimenti ...».

In quel momento Amedeo pensò a versi di un poeta orientale, letti da giovane, nella sala d'aspetto di un avvocato:

Una capanna in cima alla montagna.

Lui viveva da questa parte e le nuvole dall'altra.

E le nuvole che passavano al mattino per il loro viaggio quotidiano dicevano:

«Beato monaco, che nessun dovere attende».

Amedeo, in quell'ufficio della Direzione, afferrò lo smartphone che continuava a vibrare in tasca, lo appoggiò, con delicatezza, a terra e poi, giù una martellata con il piede destro. Raccattò quel che rimaneva e lo gettò sulla scrivania di cristallo.

Amedeo, né giovane, né vecchio, è vedovo da parecchi anni. Non ha figli, Pochi parenti con i quali s'incontrava ai matrimoni o nei funerali Occasioni sempre più rare, perché adesso ... due persone che decidono di vivere insieme, affittano un alloggio, ciascuno possiede un'auto, conti correnti bancari separati, ripartizione i parti uguali delle spese, condivisione di viaggi, hobbies idee, vacanze, per qualche tempo, poi: uno dei partner va in montagna l'altro al mare, calcetto contro tennis, vacanze intelligenti in Scozia al posto di un mese a Cuba. Si lasciano poi, con un: «È stato bello. È finito. Mi dispiace, buona fortuna». Una stretta di mani e via!

Per quanto riguarda i funerali ... idem. Amedeo, passeggiando in città, si fermò davanti alle affissioni dei manifesti funebri, li scorre dall'alto in basso e proprio in fondo: “ *Cavaliere del Lavoro – Giuseppe Trevisin – di anni 96 – A funerali avvenuti lo annunciano, affranti dall'immenso dolore, i nipoti Antonio, Giulio e Teresina con le relative famiglie*”.

«Perbacco!» sbottò Amedeo, e «È il “Bèpi”, parente di Anna. Ci siamo visti cinque o sei anni fa, quando è morta sua moglie. Stava ancora bene allora, poi ha incominciato a dare di testa e, quei tre, disgraziati di nipoti, l'hanno messo al “Residence delle rose rosse”, mentre avrebbero potuto lasciarlo nella sua bella villa in collina. Con tutte le badanti che servivano. Non c'erano problemi di soldi. I tre manigoldi poi, hanno affittato la villa e incominciato a vendergli i terreni. Se l'avessi saputo, sarei proprio andato al suo funerale”.

Da parecchi anni, Amedeo vive su una montagna dalla quale scorge appena la sua città. La baita, in legno e pietra, ha una stalla a filo terreno, sopra un grande vano con pavimento in pietra, camino, una piccola finestra e una porta che dà sul balcone in legno. Pii in su ancora, il fienile. Il collegamento tra i piani è interno, con una scala in pietra e l'altra a pioli perché, quando nevica molto, la stalla, scompare, quasi, sotto alla neve. Una piccola sorgente mantiene pulita la stalla e assicura l'acqua tutto l'anno.

Alcuni lontani parenti lo vengono a trovare salendo la mulattiera per la transumanza dalla pianura agli alpeggi, mentre lui, scende di rado a valle.

Inizialmente, Amedeo si era allacciato alla corrente elettrica, l'aveva poi tolta, perché per leggere gli basta un grosso cero. Lo confeziona con la cera prodotta dalle migliaia di operaie che lavorano per lui nelle arnie attorno alla baita. Capre e galline gli assicurano latte e uova, mentre un

asinello, Archimede, gli serve per trasportare la legna, le castagne che baratta con la farina per la polenta, e il fieno che falcia per l'inverno. I cani randagi, tranne Nerone che ha da molti anni, vanno e vengono, mentre i gatti si fanno i fatti loro nel fienile perché Nerone non li sopporta ai piani inferiori.

Prima di venire quassù, nel tempo libero Amedeo ascoltava musica, suonava, scriveva racconti, anche due romanzi che nessuno aveva apprezzato, e allora nei primi tempi in baita si era buttato nella scrittura con un portatile allacciato alla corrente, Scriveva e stracciava, scriveva e stracciava, come Beethoven. Ora, dopo aver tolto l'elettricità gli bastano una matita e il retro di vecchi calendari,

poi, però, brucia sempre.

Continua a leggere i libri che acquista quando scende in città. Non di rado, però, e dopo aver letto poche pagine, li butta nel camino e ne apre uno, sgualcito e con le pagine volanti, che prende tra la dozzina che ha sul tavolo.

Se non avesse bruciato i suoi scritti, ora, con i capelli stopposi e la barba incolta, gli basterebbe apparire sui "social", o in qualche programma TV con in mano il suo libro, e il gioco sarebbe fatto! Ad Amedeo era balenata quell'idea, ma aveva scelto la vita che ama: la compagnia dei pastori sparsi su per la montagna, l'affetto dei suoi animali, la musica degli uccelli.

All'alba, dopo aver salutato Archimede, fatto le coccole a Nerone, una carezza a ciascuna delle tre capre, esce dalla stalla. Le galline accorrono, lui sorride e guarda in alto. Le nuvole non ci sono, Amedeo è dispiaciuto, ma dopo alcuni minuti ecco che ne spunta una piccola, poi altre, e altre ancora che si dirigono, lente e ordinate, verso l'altra montagna della vale.

In quei momenti, Amedeo parla proprio, ad alta voce fa domande, chiede consigli, e termina, sempre, con la preghiera di fare una carezza, stringere in un abbraccio Anna, la donna amata, che da molti anni lo ha lasciato per andare lassù, oltre le nuvole.